



J. Kalamej/AP

Due bambini giocano nella loro cameretta in un appartamento alla periferia di Roma. La più piccola, di poco più di due anni, gira per la stanza con un passeggino rosa, mentre il fratellino di sei anni fa girare delle trottola sul pavimento con un lanciatore colorato. Passa qualche minuto ed è il maschietto a portare il passeggino, mentre la bimba lancia a modo suo le trottola per terra. Scene di normale vita familiare, con bambini che giocano con ciò che vogliono, lasciando sempre più spesso da parte i giocattoli (anche costosi!) per preferire il computer dei genitori, le pentole (vere!) della cucina, le scarpe di mamma e papà e per giocare insieme a loro.

Ma quali sono i giochi preferiti dai bambini? A

Tutti in gioco

Come districarsi tra i tanti giocattoli esistenti, evitando forzature e cliché



Alcune proposte riservate alle femminucce: le minicucine e il trolley per le pulizie, tutti rigorosamente rosa.

guardare gli scaffali dei negozi specializzati si direbbe che le femminucce si dedichino esclusivamente a farsi belle (con trucchi, miniabiti superstretch e tacchi alti), a cercare il principe azzurro, nonché a cullare e accudire bambole e a dedicarsi alle faccende domestiche (con il superattrezzato carrello delle pulizie, il ferro da stirio della gattina trendy e la cucina superaccessoriata, tutti rigorosamente rosa!). E i maschietti? Per loro si pensa evidentemente a un futuro da ingegnere meccani-

co o da pilota, da inventore o da stratega.

Ma qual è la realtà? «Quando giocano – mi spiegano due maestre di un asilo comunale –, i bambini non fanno differenze. È normalissimo, per un maschietto, cullare un bambolotto, come per una femminuccia – aggiungono indicandomi una piccolina che spinge un camioncino sul pavimento – giocare con le macchinine. Uno dei nostri bambini voleva assolutamente un passeggino rosa. I genitori hanno tentennato a lungo, finché la pediatra ha consigliato loro di comprarglielo e di farlo giocare con ciò che preferisce».

Che i bambini giochino con ciò che hanno a portata di mano, lo sa bene anche Silvia, mamma di tre bambine dai quattro agli otto anni. «In casa – racconta – abbiamo solo

giochi per femminucce. Qualche giorno fa, però, mentre ero fuori con la più piccola, ho visto che giocava con piacere con le macchinine. Non ci avevo mai pensato, ma credo che gliele comprerò per giocarci anche a casa». In generale, aggiunge, i gusti dei bambini sono molto influenzati dalla televisione e dalla pubblicità, che però «propongono spesso ai bambini modi di fare e comportamenti non adatti alla loro età, ad esempio come accade con la serie televisiva *Violetta*».

Ma allora come fare? Come scegliere i divertimenti più adatti per i nostri figli senza cadere nei soliti *cliché*? Una risposta ce la dà il pedagogista Michele De Beni, per il quale «sull'identità culturale maschile e femminile è in atto una vera rivoluzione. Anche giochi e giocattoli hanno una loro importanza sullo sviluppo dell'identità dei bambini e delle bambine. Qui occorre una certa flessibilità di scelta evitando di estremizzare certi stereotipi, come per esempio che il potere sia solo maschile e il mondo degli affetti sia solo femminile. Agli adulti la responsabilità di orientare il gioco alla creatività e all'autonomia, all'industriosità e all'iniziativa, ben armonizzate con l'uso responsabile del potere, con lo spirito di cooperazione e di aiuto reciproco». E così si potrà dire davvero... buon divertimento! ■